

INTERSEZIONI: Quando l'antico parla di Arte contemporanea

di Teodolinda Coltellaro

il Foro, il Teatro romano, la Basilica normanna, sono territori e limiti dello sguardo che attraversa l'uliveto nel Parco di Scolacium (comune di Borgia, Catanzaro). Sono cifre visibili del passato, frammenti dissepoliti dalle viscere della terra e sottratti all'oblio e all'abbandono, in cui si dispiega il mistero e il fascino di civiltà stratificate, di giorni ed esistenze sospesi nel tempo e riconsegnati al futuro della memoria. Scolacium è luogo di lontane leggende, in cui orme sedimentate scandiscono il silenzio immobile di antichi sentieri. Ad essi altri se ne aggiungono oggi tra gli ulivi e annunciano altri passi che, con naturale armonia, conducono ai linguaggi artistici della contemporaneità.

E' questo il luogo magico, denso di richiami ed evocazioni, in cui si sviluppa Intersezioni: un progetto che propone un nuovo modello di divulgazione della cultura, teso a promuovere il patrimonio archeologico del territorio collegandolo e coniugandolo alla scultura contemporanea. E' questo il paesaggio straordinario che ospita gli itinerari visivi proposti da Intersezioni con cui si intende sottrarlo alla staticità del tempo storico per riconsegnarlo alla dinamicità e alla carica vitale del quotidiano, al flusso ininterrotto del divenire attraverso le contaminazioni creative delle forme scultoree contemporanee, delle espressioni artistiche più innovative del presente. Così opere e artisti abitano il luogo archeologico alimentando un continuum temporale con la storia che diventa distesa fertile in cui si costruiscono relazioni mutevoli, cariche di interferenze linguistiche e conseguenze comunicative. D'altronde, come sottolinea Alberto Fiz (curatore e responsabile critico di Intersezioni) "Sarebbe del tutto erroneo considerare Scolacium esclusivamente come luogo della conservazione, come se il passato remoto apparisse definitivamente congelato e non rappresentasse, invece, una costante attiva del nostro presente. I frammenti vengono ridefiniti in relazione agli sguardi che si posano su di essi, come se fosse l'individuo, con il suo passaggio, a determinarne il rinnovamento del significato". Di questo progetto che si realizza nel contesto del Parco di Scolacium con un prolungamento espositivo al museo MARCA di Catanzaro, ho parlato con il noto critico e storico dell'arte pugliese Pietro Marino. Marino scrive per La Gazzetta del Mezzogiorno, quotidiano di

cui è stato condirettore e direttore editoriale, e collabora a riviste nazionali. Con lui ho approfondito le tematiche, le determinanti culturali e storiche, gli elementi di originalità progettuali che caratterizzano Intersezioni per offrirne una conoscenza meno episodica, non meramente legata al singolo evento.

Cosa pensa di questo progetto che si propone di far convivere in un cammino evolutivo le componenti mutevoli di scultura contemporanea e archeologia? Qual è, secondo lei, l'aspetto più significativo che lo caratterizza e connota rispetto ad altri simili?

Le "Intersezioni" di Scolacium si inseriscono opportunamente nel trend internazionale (creosciuto a dismisura dagli anni Novanta) di "arte pubblica". Arte che si propone al di fuori dei contesti deputati e istituzionali (musei, gallerie, mostre), in potenziale dialogo con i luoghi e gli ambienti prescelti, e con la gente che li vive, o vi transita, o vi accorre per attese diverse dal contemporaneo. L'iniziativa è tanto più meritoria in quanto si svolge nel Sud, in un'area ad alta criticità sociale. Offre contestualmente immersioni in natura "mediterranea", suggestioni di memorie del passato, esperienze di arte contemporanea "garantite" dalla notorietà internazionale dei protagonisti. Questa dimensione complessa di turismo culturale connota il Parco in modo significativo tra le iniziative italiane, non molte, anche se di più consolidata storia.

Questa costante interazione che innesca relazioni multiple tra luoghi, opere e fruitori, le sembra la modalità più appropriata per aprire il territorio all'incontro e al confronto con i linguaggi visivi contemporanei?

Le rassegne periodiche a Scolacium possono esercitare certamente una funzione di traino promozionale per l'arte contemporanea. Ma è importante che ne resti traccia permanente con le opere installate nel Parco delle Biodiversità

di Catanzaro. Mentre, per la costruzione di un tessuto connettivo del gusto e per una crescita complessiva di cultura, è assolutamente strategico assicurare continuità e qualità di presenza del MARCA, il Museo di arte contemporanea di Catanzaro. A monte, è chiamata in causa la funzione formativa della scuola: in particolare dell'Accademia di Belle Arti. Non mi allargo sulla necessità di una politica per la cultura che investe le responsabilità della Regione Calabria.

La poetica del frammento che attraversa tanta arte contemporanea può intendersi come un ulteriore nesso concettuale e collegamento con la dimensione archeologica della storia e, quindi, del sapere che travalica il tempo storico?

Certamente, la cultura contemporanea del frammento è stimolata dal confronto con i frammenti di più passati remoti, come nel parco di Scolacium. E' indotta a ritrovare nei labirinti dispersi le proprie "necessità interiori". A loro volta, i segni del passato sono trascinati fuori dalla loro dimensione fossile e dal culto totemico.

Quella di Intersezioni è una conoscenza

dell'antico mediata dalle forme espressive della contemporaneità: potrebbe far incorrere in equivoci d'attribuzione di valore?

Dialogo, confronto, non significa assimilazione di linguaggi. Nell'ambito dell'arte pubblica il dialogo più stretto che si conduce per analogie è svolto dalle esperienze site specific: cioè installazioni create "per il posto", in relazione interpretativa del loro spazio-tempo, il genius loci. Per quanto ne so, non è la situazione caratterizzante o prevalente nel parco di Scolacium.

Gli artisti sinora presentati sono piuttosto sollecitati alla sfida di mettere alla prova il loro mondo espressivo - testimoniato da opere che li hanno resi riconoscibili, anzi famosi - con situazioni così lontane e così diverse. E' una partita che si gioca come nell'enigmistica delle analogie e delle differenze, per consonanze o per spiazziamenti.

Le sembra che le forme plastiche, scultoree e installative, proposte da Intersezioni si pongono realmente in una dimensione di dialogo, di continuità sostanziale e di contenuti con il passato?

Il dialogo fra l'arte del passato e quella di oggi è questione che è corsa sotto la pelle di tutta la cultura del Novecento. Ma è emersa dagli anni Ottanta, nella fase di crisi del modernismo. Alla ricerca di "originalità" propria delle avanguardie storiche si è andata sostituendo l'esigenza di "originarietà". Non si tratta di "ritorni al passato", mimetici, nostalgici, accademici. Ma di mettere in frizione le inesauribili polluzioni dell'immaginario, nel nostro tempo connotato da contaminazioni, ibridazioni, metamorfosi, multiculturalismi, multimedialismi. Lei è certamente informato su tutte le edizioni di Intersezioni: può esprimere su di esse un giudizio complessivo, soffermandosi sull'opera di qualche artista che pensa abbia tradotto meglio la sostanza innovativa del progetto coniugando le proprie matrici linguistiche con la storicità dei luoghi?

Probabilmente la più profonda sintonia sinora realizzata è stata quella espressa dalle distese di statue di corpi morti di Antony Gormley, nella seconda edizione. Probabilmente la più audace dissonanza è stata espressa nella più recente edizione, quella di Dennis Oppenheim, con la sua stupefacente varietà di invenzioni dopo il tempo protagonista della Land Art. Ma non è il caso di stabilire graduatorie o parametri per giudizi di valore. Tutta l'arte di oggi, e l'arte pubblica in specie, non va giudicata per risposte esatte che dà, ma va vissuta per l'intensità delle domande che riesce a sollevare in ciascuno di noi.

E' presumibile che, col tempo, il modello progettuale di Intersezioni diventi modalità diffusa di una politica culturale finalizzata a far conoscere e valorizzare i patrimoni archeologici?

Questa dimensione di "opera aperta" esclude che si possano proporre come "modelli" anche le forme attuali di realizzazione di proposte espositive. Le situazioni vanno valutate nel concreto dei luoghi e delle occasioni, se si vuole sfuggire alla logica della "moda". Certo, la col-

locazione di opere d'arte contemporanea in spazi dell'antico, e nei luoghi cari all'archeologia (ma c'è anche l'archeologia delle industrie...) va dimostrando da molto tempo ormai una ricchezza non esausta di provocazioni. In questo l'esperienza calabrese non è nuova, anche nel contesto meridionale.

In Puglia esiste una rassegna simile ad Intersezioni?

In Puglia rassegne di arte in spazi aperti e chiusi dedicati istituzionalmente all'antico e all'ar-

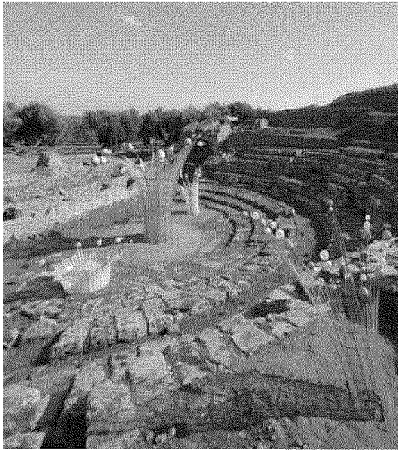
cheologia se ne tengono diverse, e da tempo. Segnalerei in particolare il progetto **"Intramoenia Extra Art"**, da quattro anni itinerante nei castelli pugliesi, per il quale il suo direttore scientifico, Achille Bonito Oliva, ha coniato lo slogan "Progettare il passato". In Basilicata è in atto "Arte Pollino", progetto di grandi installazioni permanenti nel Parco lucano-calabrese; rientra - come "Intersezioni" - negli accordi che coinvolgono Ministri dello Sviluppo Eco-

nomico e della Cultura e la Biennale di Venezia con "Sensi Contemporanei". L'iniziativa di Catanzaro-Scolacium, esemplare per il suo alto profilo, non sollecita però gare per primati e primazie. Ma un impegno comune per il rilancio della cultura nel Mezzogiorno e del Mezzogiorno. Assumendo coscienza che "tutta l'arte è contemporanea". Come avverte l'insegna luminosa in lettere di neon rosso che sormonta il frontone neoclassico dell'Altes Museum, il prestigioso Museo Archeologico di Berlino.

www.ecostampa.it



Antony Gormley: Time Horizon, 2006 (installazione nell'uliveto)



Mimmo Paladino: Testimoni (installazione nel Teatro), 2005

Dennis Oppenheim: Splashbuilding (installazione nel teatro), 2009

Fotografie di Antonio Renda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

076689